

però assumendo la difesa di Thierry Bavone adoperavasi in pari tempo anche per quella della propria chiesa. In fatti il conte di Frisia erasi reso signore della contrada situata lungo la Merwe ed anche più oltre, appellata poscia *Pagus flardingensis*, ed in seguito Nord-Olanda; e per mantenersi nella medesima aveva eretto sulle rovine del forte di Durfos un altro forte, il quale diè poscia origine alla città di Dordrecht. Nè di ciò ancora si rimase contento; ma istituì eziandio un pedaggio sopra tutte le barche che attraversavano questa provincia. Allora l'imperatore, uditi i lagni dei mercadanti di Fiel, del vescovo d'Utrecht e di altri prelati ed abati, commise a Goffredo duca della bassa Lorena di muovere contro codesto conte; ed avendolo Adelboldo accompagnato, innanzi al detto forte, essi ingaggiarono a' 27 dello stesso luglio un combattimento, ove il conte riportò nuova vittoria mercè lo stratagemma di alcuni armigeri appostati, i quali nel bollor della mischia si posero gridare: *Salva! salva!* locchè cagionò la fuga dei Lorenesi. Così rimastesi il duca abbandonato, dovette por giù le armi e rendersi prigioniero. Dithmar riferisce come il vescovo si salvava in un battello; e M. Dujardin seguendo Heda, scrittore esattissimo, aggiunge che il giorno appresso ei fu preso. Il duca, riposto in libertà pochi dì dopo, e non già nell'anno seguente, come accenna Kluit dietro uno scrittore del XIII secolo, si adoperò pella riconciliazione del vescovo col conte; ma Adelboldo non vi si prestava che di mala voglia, secondo Dithmar: *Et hoc erat, dic' egli, non ex voluntate sua sed ex necessitate summa. Non erat enim istius regionis ullus praepotens defensor, si amplius insurgeret inimicus acrior.* Adelboldo, non avendo più a trattare veruna guerra, impiegò le somme che la pace permettevagli di accumulare nell'erigere una nuova cattedrale, la cui dedicazione venne onorata nel 1024 dalla presenza dell'imperator Enrico II, il quale appunto in questa solennità donò la contea di Drente alla chiesa d'Utrecht, facendone al suo ritorno erigere il diploma a Bamberga nell'anno 1024 (Heda, pag. 112). Questa donazione venne ratificata nel seguente anno da una lettera di Corrado successore di Enrico, emessa a Tibur nel giorno 26 luglio, il quale Corrado fece anche di più, perocchè, non meno affe-